

## Le Lettere



**Chi è onorato davanti a Dio è disonorato davanti agli uomini**

**p. INNOCENZO GARGANO\***

«Partiti di là, attraversavano la Galilea, ma egli non voleva che alcuno lo sapesse. Istruiva infatti i suoi discepoli e diceva loro: «Il Figlio dell'uomo sta per essere consegnato nelle mani degli uomini e lo uccideranno; ma una volta ucciso, dopo tre giorni, risusciterà». Essi però non comprendevano queste parole e avevano timore di chiedergli spiegazioni. Giunsero intanto a Cafarnaù. E quando fu in casa, chiese loro: «Di cosa stavate discutendo lungo la via?». Ed essi tacevano. Per la via infatti avevano discusso tra loro chi fosse il più grande. Allora, sedutosi, chiamò i Dodici e disse loro: «Se uno vuol essere il primo, sia l'ultimo di tutti e il servo di tutti». E, preso un bambino, lo pose in mezzo e abbracciandolo disse loro: «Chi accoglie uno di questi bambini nel mio nome, accoglie me; chi accoglie me, non accoglie me, ma colui che mi ha mandato». (Marco 9, 30-37)

Il brano si compone di due parti ben distinte: la prima viene ritenuta dagli esegeti come la più antica predizione della morte violenta di Gesù e della sua resurrezione; la seconda riporta invece una sorta di insegnamento solenne che Gesù dà ai suoi discepoli sull'ordinamento «gerarchico» della sua futura comunità. Se il redattore ha messo queste due parti insieme, probabilmente lo ha fatto perché ha pensato che l'una fosse, o dovesse essere, in relazione con l'altra. Il nesso è importante. I discepoli del Nazareno fanno enorme fatica a capire il senso della predizione di Gesù. Lo si ricava dal versetto finale: «Essi però non comprendevano queste parole e avevano timore di chiedergli spiegazioni». In realtà più che di incapacità a capire, si tratta di vera e propria paura di capire.

I versetti 33-34, che servono per collegare le due parti del brano, spiegano anche il perché di questa paura. I discepoli non vogliono capire il senso delle parole appena dette da Gesù, perché non ne condividono le conseguenze pratiche che cozzano con i propri interessi terreni. «Per la via infatti avevano discusso tra loro chi fosse il più grande». Forse l'intero brano è stato messo insieme dall'evangelista per rispondere a questa domanda che avrebbe procurato non pochi problemi all'interno delle prime comunità cristiane. «Chi è il più grande?», cioè chi deve essere considerato la persona più importante e autorevole e tale dunque da sostituire Gesù all'interno della comunità dei discepoli? Un problema tutt'altro che peregrino. I cristiani si divideranno infatti assai presto proprio a causa di questo onore riconosciuto o meno da tutti loro. La risposta di Gesù è invece molto lineare e si fonda su una sottile distinzione fra onore di fronte a Dio e onore di fronte agli uomini. Dio può essere molto esigente con «il figlio dell'uomo», così come può esserlo con i suoi servi che «consegna» (il verbo greco potrebbe anche essere tradotto con «tradisce») nelle mani degli uomini. Ma non si dimentica mai di loro. Tanto è vero che al «terzo giorno», cioè quando tutte le speranze umane sembrano morte definitivamente, li «rimette in piedi» facendoli risorgere. Da Dio ci si possono aspettare delle prove anche durissime, ma però una dimenticanza definitiva. Dio si ricorda sempre dei suoi amici.

Non così gli uomini. L'unico vocabolo che caratterizza il rapporto del «figlio dell'uomo» e dei suoi discepoli con gli uomini è infatti «uccidere». Un pessimismo senza vie di scampo. Gesù lo ha predetto altre volte: «Guardatevi dagli uomini, perché vi consegneranno nei loro tribunali... sarete odiati da tutti a causa del mio nome...» (Mt. 10, 17).

La crudezza del discorso serve per dare incisività al messaggio. I discepoli di Gesù di Nazareth non possono aspettarsi dagli uomini un trattamento diverso da quello che hanno riservato al loro maestro (cf. Mt. 10, 24-25). E dunque non devono preoccuparsi degli onori che, spesso con tanta ipocrisia, si danno reciprocamente gli uomini, ma anzi devono capovolgere i criteri di valutazione. «Se uno vuol essere il primo, sia l'ultimo di tutti e il servo di tutti». Una costante umiliazione. Ma non per questo i discepoli dovranno perdersi d'animo. Dio, che si è ricordato del maestro facendolo risorgere «al terzo giorno», si ricorderà certamente anche dei suoi discepoli umiliati rendendo loro quell'unico onore del quale dovranno preoccuparsi: quello che è proprio di chi è «onorato» davanti a Dio, nonostante che appaia «disonorato» davanti agli uomini. L'esempio del bambino «abbracciato dal maestro», cioè identificato completamente col maestro, e dunque coinvolto nella stessa condizione umiliata di Lui, aggiunge elasticità al discorso e lo rende comprensibile a tutti, con l'aggiunta dell'autenticazione definitiva: chi si comporta così «accoglie me e chi accoglie me, non accoglie me, ma colui che mi ha mandato», cioè Dio stesso.

\*monaco camaldolese

## La legge sul culto approvata alla Duma Clinton si appella a Eltsin Alessio II: «Sono soddisfatto»

MOSCA. Il presidente americano Bill Clinton, in una lettera inviata al presidente russo Boris Eltsin, esprime la speranza che la nuova versione della controversa legge sulla libertà di religione tenga conto delle preoccupazioni espresse da alcune associazioni religiose che si ritengono discriminate dalla nuova normativa. Lo riferisce l'agenzia Interfax citando non precise fonti del Cremlino secondo le quali la lettera è giunta venerdì a Eltsin all'incirca nello stesso tempo in cui il parlamento russo, la Duma, votava la legge con gli emendamenti proposti dal presidente che comunque non hanno eliminato il carattere discriminatorio del provvedimento, a giudizio di esponenti di organizzazioni religiose minoritarie.

La legge dovrà essere approvata ancora dal presidente Eltsin che ha già «boccato» la versione precedente, chiedendo al parlamento moscovita di apportare significative modifiche al testo che evitassero discriminazioni, in particolare verso

la Chiesa Cattolica e quelle protestanti, che andavano contro la Costituzione e accordi internazionali sottoscritti dalla Russia. Una decisione motivata anche dalle forti reazioni di protesta internazionali, in primo luogo quella dello stesso Clinton e di Giovanni Paolo II.

Ma vi è anche chi è soddisfatto dell'operato della Duma. In un'intervista ieri alla tv, il patriarca di Mosca Alessio II ha apprezzato la legge votata venerdì, ha negato che essa discrimini altre organizzazioni e ha sottolineato che blocca la strada solo a «sette totalitarie» che carpiscono la buona fede di persone semplici e indifese.

Un giudizio fortemente critico è stato espresso da Vadim Shaikiev, vicario della chiesa cattolica dei Santi Pietro e Paolo di Mosca, secondo cui la norma «affida a un burocrate la responsabilità di concedere o meno la registrazione di un'organizzazione religiosa in Russia». Lo riferisce il quotidiano 'Kommersant Daily'.

Si è aperto ieri a Bologna il 23° Congresso Eucaristico. Migliaia i fedeli alle dodici processioni e in piazza Maggiore

## «Bologna come la biblica Gerusalemme Città celeste dalle dodici porte»

Il discorso del «Legato Pontificio», cardinale Ruini. Il presidente del Consiglio, Romano Prodi interviene a sorpresa. Il saluto del sindaco Vitali. Presente in forma privata anche il presidente della Repubblica, Oscar Luigi Scalfaro.

DALLA REDAZIONE

BOLOGNA. Città celeste. Con le campane che suonano a distesa. Per un giorno, per il primo giorno del XXIII Congresso eucaristico nazionale, Bologna ha ripercorso le antiche tradizioni della Chiesa. All'imbrunire, da ognuna delle dodici porte della città, è partita una processione: dodici cortei guidati da un vescovo di ogni regione. Migliaia di fiacole hanno portato l'omaggio dei fedeli al Legato Pontificio, cardinale Camillo Ruini, in piazza Maggiore, per l'adorazione dell'Eucaristia.

Don Cavina, responsabile della prima giornata del Congresso osserva che «questo numero dodici non è casuale. Il disegno medievale di Bologna che si innesta sulla originaria direttrice romana - dice don Cavina - è chiuso dalle dodici porte come Gerusalemme nell'Apocalisse. Il numero dodici ha certo un significato biblico: sono dodici le tribù di Israele, dodici gli apostoli e anche nel libro dell'Apocalisse, l'ultimo, la città di Gerusalemme, simbolo conclusivo nel disegno di salvezza, è appunto circondata da mura con dodici porte. Questo disegno di Bologna certo non casuale, ci dà oggi la possibilità di richiamare la città celeste».

Celeste per i cattolici, festosa per tutti. Una giornata calda, affollata di pellegrini che hanno cominciato a riempire le vie del centro, i portici, le piazze e le chiese. Anche il presidente della Repubblica Oscar Luigi Scalfaro è arrivato verso sera, per una visita in forma privata.

La prima giornata del Congresso è stata segnata soprattutto dal grande appuntamento in una piazza Maggiore gremita, con il cardinale Camillo Ruini, inviato dal Papa come Legato. E lì, rompendo con il rigido cerimoniale, il presidente del Consiglio, Romano Prodi, ha rivolto al Congresso Eucaristico il saluto del governo italiano. «Ci richiamiamo ai principi di unità, libertà e pace - ha affermato Prodi - e la sfida di questa società non



Il cardinale Ruini saluta il presidente del Consiglio al Congresso Eucaristico di Bologna. Benvenuti/Ansa

è più tra modelli ideologici, ma è una sfida che attraversa tutte le coscienze e uno Stato autenticamente laico deve riconoscere la ricchezza della Chiesa». Dopo di lui è intervenuto il cardinale Ruini. «La porterai - ha scritto Giovanni Paolo II al cardinale Ruini - il Nostro saluto, e trasmetterai il Nostro insegnamento ed esortazione: professerai che il Mistero Eucaristico è la via retta e sicura per la mutua riconciliazione degli uomini, per la pacificazione della comunità umana e per la realizzazione di un autentico

progresso della società. Noi stessi interverremo con somma gioia a concludere solennemente le celebrazioni». Il Legato del Papa, dopo aver ringraziato per l'accoglienza, ha ricordato ai fedeli, al cardinale Biffi, al presidente del Consiglio Romano Prodi e al sindaco di Bologna, Walter Vitali, le parole pronunciate dal pontefice alla celebrazione del decreto conciliare «Presbyterorum ordinis»: «La Santa Messa è in modo assoluto il centro della mia vita e di ogni mia giornata». «In questo modo - ha detto

Ruini - con la più grande semplicità, il Papa ci dice come il rapporto con Cristo presente e offerto nell'Eucaristia possa diventare principio unificante della nostra esistenza, nutrimento che dà forza allo spirito, risorsa segreta che permette di affrontare ogni difficoltà. Il mio fervido auspicio, e la mia preghiera, è che qualcosa di simile possa verificarsi in questo Congresso eucaristico e in ciascuno di coloro che vi parteciperanno».

Giornate di gioia, le ha chiamate il cardinale Ruini, giornate che posso-

no produrre del bene anche sul piano sociale e civile. Pacifica convivenza e progresso: è questo il suo auspicio: «Lo vorrei rinnovare con vigore e fiducia per questa città di Bologna alla quale sono anche personalmente legato» e per «l'Italia tutta, che qua Bologna in questi giorni idealmente conviene, per prendere miglior coscienza di quell'eredità e di quella missione che sono il frutto di quasi duemila anni di una storia segnata in profondità dalla fede cristiana».

Il sindaco Vitali ha accolto l'invito del Papa in comune e gli ha rivolto il saluto della città: «L'evento cui ci accingiamo a partecipare e ad assistere ha un carattere innanzitutto e propriamente religioso. Ma sono certo che tutta la nostra comunità vi presterà attenzione. Sono convinto che anche i non credenti o gli appartenenti alle altre confessioni presteranno ascolto al messaggio della Chiesa, poiché la tradizione civica di Bologna esprime un'idea matura di pluralismo secondo la quale ciò che è vitale per una parte è importante per tutti». Vitali ha ricordato al cardinale Ruini i «momenti di forti e intensi cambiamenti che coinvolgono i rapporti tra la Chiesa e la società» e ha detto che «si è aperto oggi un tempo nuovo, della collaborazione possibile e della ricerca comune tra le diverse culture per la soluzione di problemi che sono di tutti». Secondo il sindaco «nessuno deve rinunciare alla propria fede alle proprie convinzioni» e «tutti, di fronte al progressivo impoverimento di senso della nostra convivenza, ai grandi interrogativi posti dallo sviluppo della scienza, ai conflitti generati dai nazionalismi e dai fondamentalismi di tutti i generi, siamo chiamati a incontrarci attorno a un progetto di società più ricco di valori».

In mattinata, al Casero, Arcigay e Arcilebato hanno polemicamente celebrato la presa di Polonia e la nascita dello stato italiano laico.

Andrea Guermandi

## SETTIMANA EDIZIONE DEI VIAGGI DEL GIORNALE IN CINA IN VIETNAM IN PERSIA IN MADAGASCAR E I GRANDI MUSEI DI MOSCA E SAN PIETROBURGO. SEI ITINERARI ACCOMPAGNATI E RACCONTATI DA GIORNALISTI DE L'UNITÀ

### LA PERSIA

(minimo 30 partecipanti)

Partenza da Roma il 25 dicembre  
Durata del viaggio 9 giorni (8 notti).

Quota di partecipazione: lire 3.280.000  
Visto consolare lire 60.000 (Supplemento su richiesta per partenza da altre città italiane)

L'itinerario: Italia / Teheran - Kerman (Bam) - Shiraz (Persepoli-Pasargade) - Isfahan - Teheran/Italia

La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali a Roma e all'estero, i trasferimenti interni con pullman privati e in aereo, la sistemazione in camere doppie in alberghi a 3-4 e 5 stelle, la pensione completa, tutte le visite previste dal programma, l'assistenza della guida locale iraniana di lingua italiana o inglese, un accompagnatore dall'Italia.

### LA CINA E IL VIETNAM

(minimo 30 partecipanti)

Partenza da Roma il 21 dicembre  
Durata del viaggio 17 giorni (14 notti).

Quota di partecipazione lire 5.500.000  
Supplemento partenza da Roma e da Milano lire 200.000.

Visti consolari lire 90.000  
L'itinerario: Italia/Kuala Lumpur-Ho Chi Minh Ville-Hanoi-Halong-Hanoi (Pingxiang-Huashan-Chongzhou)-Nanning-Guilin-Xian-Pechino-Kuala Lumpur/Italia.

La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali a Roma e all'estero, i trasferimenti interni in pullman e in aereo, la sistemazione in camere doppie in alberghi a 4 e 5 stelle, la mezza pensione in Vietnam, la pensione completa in Cina (eccettuato un giorno in mezza pensione), la prima colazione a Kuala Lumpur, tutte le visite previste dal programma, l'assistenza delle guide nazionali vietnamite e cinese di lingua italiana, un accompagnatore dall'Italia.

### LA CINA A SUD DELLE NUVOLE

(minimo 30 partecipanti)

Partenza da Milano e da Roma il 28 dicembre  
Durata del viaggio 12 giorni (10 notti).

Quota di partecipazione lire 3.950.000.  
Itinerario: Italia / (Helsinki) / Pechino-Xian-Guilin-Guiyang (Hua Guo Shun) - Pechino (Helsinki) / Italia

La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali a Roma, a Milano e all'estero, il visto consolare, i

trasferimenti interni in pullman privati e in aereo, la sistemazione in camere doppie in alberghi a 5 e 4 stelle, la pensione completa, tutte le visite previste dal programma, l'assistenza della guida nazionale cinese di lingua italiana e delle guide locali, un accompagnatore dall'Italia.

### ITINERARIO NATURALISTICO IN MADAGASCAR

(minimo 30 partecipanti)

Partenza da Roma il 24 dicembre  
Durata del viaggio 10 giorni (7 notti).

Quota di partecipazione da lire 3.570.000.  
Supplemento partenza Milano e Bologna lire 170.000.  
L'itinerario: Italia / Antananarivo-Antsirabe-Fianarantsoa (Ranomafana-Ranohira) - Ranohira -Tulear) - Ifaty (Tulear) - Antananarivo/Italia.

La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali a Roma e all'estero, i trasferimenti interni con pullman, fuoristrada e in aereo, la sistemazione in camere doppie in alberghi a 4 e 3 stelle e in bungalow, la pensione completa, tutte le visite previste dal programma, l'assistenza di guide malgascse di lingua italiana o francese, un accompagnatore dall'Italia.

### UNA SETTIMANA A PECHINO

(minimo 30 partecipanti)

Partenza da Milano e da Roma il 28 dicembre  
Durata del viaggio 9 giorni (7 notti)

Quota di partecipazione lire 2.200.000.  
L'itinerario: Italia/(Helsinki) / Pechino (la Grande Muraglia-Città Proibita)/Italia (via Helsinki)

La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali a Milano, a Roma e a Pechino, il visto consolare, i trasferimenti interni, la sistemazione in camere doppie presso l'hotel New Otani (5 stelle), la prima colazione, un pranzo, tutte le visite previste dal programma, l'assistenza della guida locale di lingua italiana, un accompagnatore dall'Italia.

### IL GRAN PALAZZO DEL CREMLINO E IL TESORO DEGLI SCITI

(VIAGGIO A SAN PIETROBURGO E MOSCA)

(minimo 30 partecipanti)

Partenza da Milano il 1° novembre  
Durata del viaggio 8 giorni

(7 notti)  
Quota di partecipazione da lire 1.980.000.

Visto consolare lire 40.000  
Tasse aeroportuali lire 46.000  
Supplemento partenza da Roma lire 45.000

L'itinerario: Italia / (Budapest) / San Pietroburgo-Mosca/Italia.

La quota comprende: volo a/r, l'assistenza aeroportuale a Roma e all'estero, i trasferimenti interni con pullman privati e in treno da San Pietroburgo a Mosca, la sistemazione in camere doppie in alberghi di prima categoria, l'ingresso al Gran Palazzo del Cremlino, due ingressi al Museo Hermitage, tutte le visite previste dal programma, l'assistenza delle guide locali russe di lingua italiana, un accompagnatore dall'Italia.



MILANO - Via Felice Casati, 32  
Tel. 02/6704810 - 6704844 - Fax 02/6704522

E-MAIL: L'UNITA'VACANZEGALACTICA.IT